



MISSIONE SAN GIUSEPPE

SANTIAGO DE MENDEZ

EQUATORE

Santiago de Méndez, 19 Marzo 1954.

Carissimi Confratelli,

con l'animo addolorato vi comunico la morte del confratello professio
perpetuo

Sac. POGGIONI CARLO

avvenuta il 16 Marzo nell'Ospedale di Méndez. Aveva 69 anni.

Nato a San Giorgio Canavese da Giuseppe e Domenica Toscana e frequentate le scuole elementari del paese nativo, si dedicò per alcuni anni ad aiutare i genitori nei lavori agricoli, acquistando in pari tempo l'abito per il lavoro assiduo ed il sacrificio continuo.

A 24 anni sente la chiamata del Signore. Essendo figlio unico, notificò per iscritto la sua decisione ai genitori, ed il 28 Dicembre 1908 partiva per Torino con 4 lire in tasca. Fu ricevuto da Don Francesia, che lo mandò alla casa di Foglizzo dove fu ben accolto, e dove si ambientò subito.

Pieno di entusiasmo e mosso dal desiderio di essere un giorno sacerdote, si applicò non senza difficoltà allo studio del latino, vedendo coronati i suoi sforzi con la vestizione chiericale.

Scoppiata la prima guerra mondiale, prestò il suo servizio como aiutante medico, portando ovunque il tesoro della sua vocazione e nutrendo per la Madonna una divozione tenerissima ed offrendo ad Essa il giglio della sua purezza.

Finita la guerra si dedicò completamente al servizio di Dio e della Congregazione; chiese ed ottenne di recarsi nelle Missioni e l'ubbidienza lo destinò all'Equatore. Riobamba e Quito son testimoni del suoi primi sacrifici di educatore.

Terminó gli studi di Teologia a Sigsig, dove ricevette l'ordinazione sacerdotale dalle mani del venerato Vicario Apotolico, Mons. Domenico Comin. Il motto di Don Carlo fu da allora il "Da mihi animas, coetera tolle"; ed il suo campo d'azione furono le Missioni, dove spenderá tutte le sue energie pel bene dei kivari, con grande sua soddisfazione.

Gualaiza, Indanza e El Pan ricordano e benedicono il suo lavoro apostolico. Nel 1934, l'ubbidienza lo destinó a questa casa, dove con una piccola interruzione rimase fino alla sua santa morte.

In Don Poggioni si riscontra il tipo del religioso perfetto tutto consacrato al Signore, di cui vedeva l'immagine e la volontá nella volontá dei Superiori. Per lui, la voce del Superiore era la voce di Dio. "Fare sempre e solo la volontá di Dio manifestata dall'ubbidienza. Questo —lasciò scritto— é guadagnare sempre e molto".

Lavoró in Méndez 19 anni, disimpegnando il delicato ufficio di confessore. La sua semplicitá infantile e la sua bontá naturale, gli attrassero la confidenza dei fratelli, dei giovani e dei fedeli; il suo confessionale era continuamente assiepato da penitenti d'ogni ceto. Per tutti aveva una parola di conforto; a tutti inculcava il pensiero della presenza di Dio, imitando in ciò San Giovanni Bosco.

Quanti lo conobbero e trattarono rimiangono oggi la sua scomparsa, perché con lui perdono il padre buono e la guida sicura delle loro anime.

Don Carlo non conobbe riposo. Abituato fin da giovane al duro lavoro campestre, continuó ad accuparsene sempre con vero amore, con vantaggio della sua salute. Praticó la povertá sino all'eroismo; quasi mai domandava cose per suo uso personale, ritenendosi sempre contento con quello che aveva. Quando gli si domandava se abbisognasse di qualche cosa, rispondeva sempre con un "no" così soddisfatto, come se avesse tutto il necessario ed anche di piú. Pur delicato di salute, specie negli ultimi tempi, preferiva stare alla vita comune. Don Carlo fu veramente esemplare; comprese la vita religiosa, e la amó e praticó sempre.

Scossa quasi improvvisamente la sua forte fibbra, con suo grande rammarico dovette interrompere le sue occupazioni quotidiane. Inoltre, disturbi intestinali gli impedivano quasi di alimentarsi.

Per tranquillità mia e sua gli consigliai di farsi visitare dal medico. Per indicazione del dottore, fu ricoverato nel nostro Ospedale di Méndez; ma non valsero né le medicine né le squisite attenzioni che gli prodigarono i confratelli e le Figlie di María Ausiliatrice.

Dandosi conto della gravitá del suo stato, Don Poggioni si preparó religiosamente alla morte che si avvicinava inesorabile. Non la

temeva, la morte; anzi la desiderava, giacché la sua anima bella faceva suo il grido "cupio dissolvi" di San Paolo, e non desiderava altro che spiccare il volo verso il Cielo.

Pochi giorni prima di morire scriveva: "Sento che sono vicino alla fine dei miei giorni, ma ciò non mi turba; anzi ne ho piacere... La morte non solo non mi fa paura, ma l'accetto volentieri se così è volontà di Dio... Fin da piccolo mi sentii sempre attratto verso il Signore".

Un cancro all'intestino lo condurrá alla tomba, attraverso un doloroso calvario sopportato con cristiana pazienza por due mesi. Nonostante i dolori atroci, non una parola di lamento uscirá dalle sue labbra; ed a quanti lo visitarono durante l'ultima sua malattia, dava l'esempio d'una eroica rassegnazione, la luce del suo consiglio e la sua benedizione.

Conservó la lucidità di mente fino all'ultimo istante. Munito dei conforti religiosi ed assistito dai confratelli, spiró serenamente il 16 Marzo.

La salma, composta e rivestita degli ornamenti sacerdotali, fu trasportata nella vicina chiesa parrocchiale, dove tutti gli resero l'estremo omaggio. Il suo sembiante era così sereno, che i bambini si avvicinavano senza timore e stavano volentieri vicino alla salma contemplando l'eroico Missionario.

Le sacre ceremonie del rito liturgico furono solenni e imponenti. Erano presenti le autoritá civili e militari; accorsero pude numerosi fedeli, venuti anche dai luoghi vicini. Il corteo funebre fu grandioso; poche volte si vide cosa uguale in Méndez. Nel cimitero, due oratori misero in luce la bontá e santitá del caro estinto.

Carissimi Confratelli, con la scomparsa di Don Carlo si diradano sempre piú le file dei missionari che lavorano in questo Vicariato. Voglia Iddio suscitare nuove vocazioni missionarie dello stampo di Don Poggioni, desiderose di lavorare como lui per la gloria di Dio e la salute delle anime.

La vita esemplare del caro estinto gli avrá meritato certamente la ricompensa eterna; nonostante, ignari degli imperscrutabili giudizi di Dio lo raccomando caldamente alle vostre preghiere.

Pregate anche per questa Missione e per chi si professa vostro affmo. in C. J.,

DON KRIZAN MARTINO,

DIRETTORE.

que se biscoce li loro verso il Cielo
as tra li bisco "abito sacerdotali" di San Paolo e non desiderava altro
tempera, al quale non si desiderava, bisogno di tali simboli pelli que-

Bocca, gioielli braccia di morte scivava: "Sento che loro vicino
tali fine dei miei gioielli, ma ciò non mi impedisce di biscoce...
La morte non solo non mi fa paura, ma faccio levigare le ossa li
avorio di Dio... Tu as biscoce mi senti sempre simile sussito verso li
sigilli."

Un curto silenzio di contemplazione lo condannò alla folla,
loro cattivo abbigliamento con circoscrizioni ben due mesi. Ma
possiede i gioielli suoi, non ha bisogno di farne niente, nulla
possiede, è un amico di affari come qualsiasi altri, sua mestilità, dava
l'impressione di una storia interessante, la faceva con grande
una perfezione.

Così era la ricchezza di venire fino all'altro giorno. Mentre gli
avvocati legali di società di controlli, che seguivano il
Mistero.

La cassa, composta di riaccolte degli ultimi accorgimenti, fu
trasportata nella gabinetta privata di Dario, dove tutti gli uomini
erano assente. II suo amministratore era così serio, che i sussurri di
avvicinavano senza timore e stavano volentieri vicino alle stesse co-
sembra l'eterno Missionario.

Le scelte certamente gli diedero intuito furioso solenne e importante.
Questo bisogno di storia gli diede intuito; secondo bruto umorale;
tuttavia, venne suggerito da Mendes Neto, cominciò che storia
bocca voce si vide così grande in Mendes Neto cominciò che storia
miseria in face si portò e scatta del cibo estinto.

Cattolici Contadini, con le scuole di Don Cato si disegnò
sempre più le file dei missori che lavorano in questi Viosi.
Avrebbe fatto succedere uno acciuffo missori che dello stampo di
Don Pellegrini desiderose di isolarsi come lui per la prima di Dio e
in seguito delle sinistre.

La vita comune dei soci si svolse più volte missori che
la licenziazione delle elezioni; nonostante, lasciò quindi imbarazzatissimi gli-
chisi di Dio di raccomandare certamente alle porte bledigie.

Predette scena per distretti Missionarie e per chi si trovasse sotto
simile al C. I.

DON KIRIAN MARTIN

DIRETTORE